



Il punto

del presidente FIPE

Lino Enrico Stoppani

Contratto di Lavoro: quali nuovi equilibri?

Il tema del Contratto di Lavoro è di grande attualità, non solo perché il settore non riesce a rinnovare il proprio, scaduto dall'aprile 2013, ma anche per la discussione in corso sul futuro dei Contratti Collettivi Nazionali, con il Governo pronto ad intervenire.

Il dibattito è tra chi ne difende la validità e l'importanza e chi, invece, li ritiene superati, proponendo il Contratto Unico a livello nazionale, che determini il salario minimo e poche altre cose, tra le quali i nuovi meccanismi di concertazione tra le Parti Sociali.

Entrambi gli orientamenti presentano torti e ragioni, che la discussione in corso ha già ben delineato, ma l'innescò all'approfondimento sul futuro dei Contratti ha origine nelle difficoltà di decine di categorie a rinnovare i contratti scaduti o in scadenza, tra cui quella dei Pubblici Esercizi.

La lunga crisi ha messo in difficoltà molte imprese e la gravità dei danni è cosa nota: crollo dei consumi, azzeramento della produttività, investimenti impossibili per mancanza di risorse, crescente mortalità delle aziende, tassi di disoccupazione, soprattutto giovanile, da record!

La situazione ha imposto alle imprese profondi sacrifici, economici ed organizzativi, che non possono non riguardare anche i lavoratori, non solo per la forte incidenza che il costo del lavoro ha nella struttura dei costi delle imprese, soprattutto in quelle di servizio come le nostre, ma anche perché il recupero di efficienza delle gestioni passa anche dalla revisione di alcuni istituti contrattuali di natura normativa, che le Controparti Sindacali sembrano a volte considerare "diritti acquisiti", intoccabili a prescindere dai mutamenti del merca-

to, dalla diminuzione delle risorse esistenti, dalle condizioni di difficoltà in cui le singole Imprese o interi comparti possono trovarsi, dalla variazione dei sistemi produttivi.

Questo impone di affrontare seriamente il tema della produttività delle imprese, perché senza risorse non solo non si remunera il capitale investito, ma non si investe nel miglioramento delle aziende, destinandole ad un declino che spesso può presentare dolorose cadute occupazionali, e non si reperiscono i mezzi per soddisfare le pur legittime aspirazioni dei lavoratori in tema di salario.

Se molti CCNL sono bloccati, c'è una ragione di fondo generale, che non sta nel fastidioso tatticismo per forzare le trattative o indebolire le controparti; è la gravità del momento, da affrontare con scelte coraggiose ed innovative, che ridiano fiato alle imprese, efficientino l'organizzazione del lavoro, sappiano premiare i giusti meriti del lavoro dipendente.

Con questo spirito, Fipe ha ripreso responsabilmente le trattative per il rinnovo del CCNL di categoria, rimuovendo la disdetta/recesso dal Contratto in vigore, considerata sindacalmente sgradita. In aggiunta a questo forte gesto politico, ci mette la serietà che il momento impone, caricandosi le aspettative delle aziende, con il rispetto dovuto alle Controparti Sindacali, obbligate insieme a ricercare "nuovi equilibri" che devono rilanciare il settore. C'è in gioco il futuro di aziende e famiglie, ma anche la credibilità di Parti Sociali, che devono saper contrastare i rischi di una contrattualizzazione imposta per Legge, ricercando contratti adeguati ai tempi e ai bisogni delle Imprese e dei loro dipendenti.

Cordialmente.